

**Modello di Organizzazione Gestione e  
Controllo ex D.Lgs. 231/01**

***ESSERE COMPLIANCE***

**BREVE GUIDA PRATICA**

## INDICE

### Introduzione | Punti di attenzione | Benefici

#### 1. Modello 231/01 e Compliance

- 1.1. *Il D. Lgs. 231/01*
- 1.2. *I reati previsti dal D. Lgs. 231/01*
- 1.3. *Il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/01*
- 1.4. *I documenti che compongono un Modello 231/01*
- 1.5. *Le fasi di lavoro necessarie per la redazione di un Modello 231/01*
- 1.6. *Le sanzioni previste dal Decreto e i rischi della mancata adozione del Modello 231/01*
- 1.7. *I benefici per l'impresa che adotta il Modello 231/01*
- 1.8. *L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01*
- 1.9. *La Due Diligence come principio di approccio alla compliance*
- 1.10. *Modelli 231/01 diversi per diverse tipologie di azienda*

#### 2. Approfondimento:

Modello 231/01: chi lo richiede

#### 3. Contatti

## Introduzione

Con il **D. Lgs. 231/2001** il Legislatore ha introdotto una norma che disciplina la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche e degli Enti privi di personalità giuridica, ovvero di tutte le società nonché delle associazioni.

Tale responsabilità trae origine dalla commissione di determinati reati da parte di soggetti collegati alla società, nell'interesse o vantaggio della stessa.

## Punti di attenzione

- Secondo quanto previsto dalla normativa, le società e le associazioni possono essere chiamate a rispondere solo di alcune categorie di reato e illeciti amministrativi, **previsti dal Decreto 231/01 all'interno di un catalogo**, tra i quali **(a titolo esemplificativo e non esaustivo)**:
  - Reati nei rapporti con la Pubblica Amministrazione;
  - Reati connessi alla violazione delle norme sulla sicurezza;
  - Reati ambientali;
  - Reati tributari;
  - Reati informatici;
  - Reati societari.
- Qualora uno o più soggetti collegati alla società commettano, nell'interesse o vantaggio della società stessa, reati previsti dal catalogo, l'impresa rischia di incorrere in sanzioni pecuniarie oppure interdittive, che per valore e portata possono arrivare a compromettere la competitività dell'impresa sul mercato.
- Le sanzioni sono determinate dall'Autorità Giudiziaria.
- La responsabilità amministrativa del soggetto giuridico si aggiunge a quella della persona fisica autore del reato.

## Benefici

- **Maggiore tutela per la Società;**
- **Evitare sanzioni;**
- **Rimanere competitivi sul mercato;**
- **Gestire l'organizzazione e i rischi.**

# 1 | Modello 231/01 e Compliance

## 1.1 Il D. Lgs. 231/01

Con il Decreto Legislativo n. 231 dell'8 giugno 2001, (di seguito il Decreto) recante “**Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'articolo 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300**” si è inteso adeguare la normativa italiana alle convenzioni internazionali sottoscritte dall'Italia, in particolare:

- la convenzione di Bruxelles del 26 luglio 1995 sulla tutela degli interessi finanziari della Comunità Europea;
- la convenzione di Bruxelles del 26 maggio 1997 sulla lotta alla corruzione di funzionari pubblici sia della Comunità Europea che degli Stati membri;
- la convenzione OCSE del 17 dicembre 1997 sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche ed internazionali.

Con il Decreto è stato introdotto nel nostro ordinamento, a carico delle persone giuridiche (di seguito “società”), un regime di **responsabilità amministrativa**, equiparabile sostanzialmente alla responsabilità penale, che va ad aggiungersi alla responsabilità della persona fisica che ha materialmente commesso determinati fatti illeciti; tale azione **mira a coinvolgere anche le società** nel cui interesse o vantaggio sono stati compiuti i reati.

### ***I presupposti – oggettivi e soggettivi – della responsabilità e gli autori dei reati***

La realizzazione di uno dei reati indicati dal Decreto costituisce uno dei presupposti per l'applicabilità della disciplina dettata dal Decreto stesso.

Sussistono, inoltre, ulteriori presupposti di natura oggettiva e di natura soggettiva.

**I criteri di natura oggettiva** attengono alla necessità che il fatto di reato sia stato commesso «nell'interesse o vantaggio dell'ente» da parte di uno dei soggetti indicati dal Decreto.

Infatti, per il sorgere della responsabilità dell'ente è sufficiente che il fatto sia stato commesso nell'interesse dell'ente, ovvero per favorire l'ente, indipendentemente dalla circostanza che tale obiettivo sia stato conseguito.

Il criterio del vantaggio, invece, attiene al risultato che l'ente ha obiettivamente tratto dalla commissione dell'illecito, a prescindere dall'intenzione di chi l'ha commesso.

L'ente non risponde se il fatto è stato commesso nell'interesse esclusivo proprio o di terzi.

Gli autori del reato dal quale può derivare una responsabilità amministrativa a carico dell'ente possono essere:

- soggetti in «**posizione apicale**», quali, ad esempio, il legale rappresentante, l'amministratore, il direttore generale o il direttore di uno stabilimento, nonché le persone che esercitano, anche di fatto, la gestione ed il controllo dell'ente;
- soggetti «**subalterni**», tipicamente lavoratori dipendenti, ma anche soggetti esterni all'ente, ai quali sia stato affidato un incarico da svolgere sotto la direzione e la sorveglianza dei soggetti apicali.

## **1.2 I reati previsti dal D. Lgs. 231/01**

Nel corso degli ultimi anni le fattispecie di reato previste all'interno del D. Lgs. 231/01 hanno subito un notevole ampliamento.

La possibilità offerta dal decreto di ampliare la gamma dei reati rende lo strumento giuridico efficace; sarà possibile per il legislatore, in questo modo, ricondurre all'operatività aziendale quei reati che di volta in volta si reputano rientranti nel campo di azione dell'ente, in coerenza con le dinamiche sociali ed economiche, e allo stesso tempo prevedendo, come requisito di efficacia del sistema dei controlli aziendali, un costante aggiornamento e adeguamento del modello.

**Ad oggi si contano oltre 170 reati suddivisi in 24 differenti categorie.**

Le categorie sono ricomprese, per comodità espositiva, nella seguente tabella:

| #  | Riferimento art. D. Lgs. 231/01 | Fattispecie di reato   |
|----|---------------------------------|--|
| 1  | 24                              | Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato, di un ente pubblico o dell'Unione europea o per il conseguimento di erogazioni pubbliche, frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico e frode nelle pubbliche forniture |
| 2  | 24-Bis                          | Delitti informatici e trattamento illecito di dati   |
| 3  | 24-Ter                          | Delitti di criminalità organizzata   |
| 4  | 25                              | Peculato, concussione, induzione indebita a dare o promettere utilità, corruzione e abuso di ufficio   |
| 5  | 25-Bis                          | Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento   |
| 6  | 25-Bis.1                        | Delitti contro l'industria e il commercio  |
| 7  | 25-Ter                          | Reati societari  |
| 8  | 25-Quater                       | Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal Codice penale e dalle leggi speciali  |
| 9  | 25-Quater.1                     | Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili  |
| 10 | 25-Quinquies                    | Delitti contro la personalità individuale  |
| 11 | 25-Sexies                       | Reati di abuso di mercato  |
| 12 | Art. 187-Quinquies              | Altre fattispecie in materia di abusi di mercato   |
| 13 | 25-Septies                      | Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro  |
| 14 | 25-Octies                       | Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio  |
| 15 | 25-Octies 1                     | Delitti in materia di strumenti di pagamento diversi da contanti   |
| 17 | 25-Octies 1 comma 2             | Altre fattispecie in materia di strumenti di pagamento diversi dai contanti  |
| 17 | 25-Novies                       | Delitti in materia di violazione del diritto d'autore  |
| 18 | 25-Decies                       | Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria   |
| 19 | 25-Undecies                     | Reati Ambientali   |
| 20 | 25-Duodecies                    | Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare  |

| #  | Riferimento art. D. Lgs. 231/01 | Fattispecie di reato  |
|----|---------------------------------|---|
| 21 | 25-Terdecies                    | Razzismo e Xenofobia  |
| 22 | 25-Quaterdecies                 | Frode in competizioni sportive, esercizio abusivo di gioco o di scommessa e giochi d'azzardo esercitati a mezzo di apparecchi vietati |
| 23 | 25-Quinquesdecies               | Reati tributari   |
| 24 | 25-Sexiesdecies                 | Contrabbando  |
| 25 | Legge 9/2013                    | Responsabilità degli enti per gli illeciti amministrativi dipendenti da reato   |
| 26 | Reati transazionali             | Reati transazionali   |

### ***1.3 Il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/01***

Il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo è uno **strumento organizzativo** che consente alle imprese di tutelarsi preventivamente da un'eventuale **responsabilità amministrativa** derivante dalla commissione di comportamenti illeciti compiuti da soggetti collegati alla società, nell'interesse o vantaggio della stessa.

Il Decreto 231/2001, **artt. 6 e 7**, prevede **la possibilità per l'Ente di non incorrere nella responsabilità amministrativa** se prova che, prima della commissione del reato l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato un Modello di Organizzazione Gestione e Controllo idoneo a prevenire i reati della specie di quello verificatosi.

#### ***Cosa significa "adottato ed efficacemente attuato"?***

Adottato significa che:

- il Modello è stato redatto sulla base di una dettagliata analisi dei processi che ha consentito di individuare le attività considerate a rischio-reato;
- il Modello e gli allegati sono stati approvati dall'organo amministrativo dell'Ente;
- è stato nominato l'Organismo di Vigilanza di cui all'art. 5 del D. Lgs. 231/01;
- è stata erogata l'attività formativa e informativa a tutti i destinatari del Modello.

Efficacemente attuato significa che:

- l'Organismo di Vigilanza verifica l'applicazione dei contenuti sulla base di un piano di audit annuale che coinvolge gradualmente le funzioni aziendali;
- il Modello è aggiornato in relazione alle novità normative intervenute e alle mutate condizioni di svolgimento delle attività aziendali;
- l'Organismo di Vigilanza riporta periodicamente all'organo amministrativo le risultanze degli audit svolti e suggerisce gli aggiornamenti che si rendono necessari, segnalando eventuali criticità emerse;
- i contenuti del Modello sono oggetto di formazione continua per i dipendenti della Società, con particolare riferimento alle condotte tipiche dei reati applicabili.

***Un approfondimento:*** usualmente le aziende possiedono già altri strumenti di compliance come, ad esempio, i manuali e le procedure dei sistemi di gestione aziendale certificati (Qualità, Ambiente, Sicurezza, SA8000, ecc.); tuttavia questi documenti non costituiscono un presidio valido per la società a fronte delle esigenze del Decreto 231/01 in quanto hanno finalità diverse. In ogni caso, essi costituiscono un patrimonio di informazioni che può agevolare l'implementazione di un Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/01.

#### ***1.4 I documenti che compongono un Modello 231/01***

Un Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ai sensi del D. Lgs. 231/01 è composto almeno dai seguenti elementi documentali:

- Parte Generale;

- Parte Speciale;
- Analisi dei Processi;
- Risk Assessment e Gap Analysis;
- Codice Etico;
- Sistema Disciplinare.

### ***Parte Generale***

Documento che illustra i contenuti del Decreto 231/01, l'assetto societario, la metodologia adottata per la redazione de Modello, il profilo dell'Organismo di Vigilanza e le modalità di erogazione delle attività di formazione e informazione.

### ***Parte Speciale***

Documento che descrive i protocolli specifici di comportamento e di controllo che devono essere preventivamente applicati alle attività sensibili individuate.

### ***Analisi dei Processi***

Rappresentazione a matrice dei macro-processi, delle attività e dei soggetti coinvolti; individuazione delle attività sensibili considerate a rischio-reato.

### ***Risk Assessment e Gap Analysis***

Rappresentazione della valutazione del rischio-reato applicata ad ogni singola attività sensibile.

### ***Codice Etico***

Documento di indirizzo generale che contiene l'insieme dei valori etici e delle norme di comportamento che la società applica alla conduzione delle attività.

### ***Sistema Disciplinare***

Documento che descrive le sanzioni irrogabili ai soggetti autori di violazioni del Modello 231/01 adottato dalla società.

## ***1.5 Le fasi di lavoro necessarie per la redazione di un Modello 231/01***

---

Le fasi di lavoro necessarie per la redazione di un Modello comprensivo di tutti i documenti necessari sono le seguenti:

### ***Fase 1***

#### ***Analisi preliminare:***

- Raccolta e analisi della documentazione organizzativa;
- Definizione del Gruppo di Lavoro;
- Pianificazione di un calendario di interviste/incontri di approfondimento.

### ***Fase 2***

#### ***Definizione dei processi:***

- Mappatura dei processi e delle modalità di conduzione delle attività;
- Individuazione dei rischi potenziali e dei macro-processi/aree di attività sensibili da un punto di vista di "rischio 231";
- Redazione della "Mappa dei Processi".

### ***Fase 3***

#### ***Risk Assessment:***

- Attribuzione dei livelli di rischio alle attività e processi considerati sensibili;
- Individuazione di eventuali "gap" del Sistema di Controllo Interno;
- Redazione del documento "Risk Assessment" e della "Gap Analysis".

#### **Fase 4**

##### **Redazione del Modello e dei suoi allegati**

- Redazione del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo (Parte Generale e Speciale);
- Redazione del Codice Etico e definizione del Sistema Disciplinare;
- Definizione del piano degli interventi necessari per superare i “gap” esistenti e assicurare l’effettiva operatività del Modello;
- Scelta dell’Organismo di Vigilanza;
- Adozione del Modello e dei suoi allegati da parte dell’Organo Amministrativo della società e contestuale nomina dell’Organismo di Vigilanza.

#### **Fase 5**

##### **Attività formativa e informativa**

- Erogazione dell’attività formativa e informativa ai Destinatari del Modello, con particolare riferimento ai protocolli specifici di comportamento e di controllo previsti dalla Parte Speciale e alle condotte tipiche dei reati applicabili alla realtà societaria.

### **1.6 Le sanzioni previste dal Decreto e i rischi della mancata adozione del Modello 231/01**

La responsabilità amministrativa di cui al Decreto 231/01 mira sostanzialmente a coinvolgere nella punizione di determinati reati il **patrimonio dell’ente** e, in ultima analisi, **gli interessi economici dei soci**.

L’obiettivo del Modello è proprio quello di **prevenire ogni forma di irregolarità** che possa concretizzarsi in uno dei reati previsti dal Decreto 231/01.

L’adozione del Modello 231/01 ad oggi **non è obbligatoria; allo stesso tempo il Decreto prevede specifiche sanzioni** nei casi in cui, nell’ambito di un procedimento giudiziario, sia attribuita una responsabilità amministrativa a carico della società.

Le **sanzioni previste** sono le seguenti:

#### **Pecuniaria (economico patrimoniale)**

Sistema basato su quote, in numero non inferiore a **100** e non superiore a **1000**.

Sono calcolate sulla base di:

- gravità del fatto;
- responsabilità della società;
- attività svolte per attenuare conseguenze / prevenire ulteriori illeciti.

#### **Interdittiva (blocco dell’attività)**

Si applicano solo in caso di reati per i quali siano espressamente previste e se ricorre una delle seguenti condizioni:

- rilevante entità del profitto e gravi carenze organizzative;
- reiterazione degli illeciti.

La durata è compresa da un minimo di 3 mesi ad un massimo di 2 anni.

Tipologia:

- interdizione dall’esercizio attività;
- sospensione / revoca autorizza., licenze o concessioni;
- divieto di contrattare con la P.A.;
- esclusione da agevolazioni, finanziamenti, contributi o sussidi e possibile revoca di quelli concessi;
- divieto pubblicizzare beni/servizi.

#### **Confisca (economico patrimoniale)**

Consiste nella confisca del profitto derivante dal reato ovvero di somme di denaro, beni o altra utilità di valore equivalente al prezzo o al profitto del reato.

#### **Pubblicazione della sentenza (immagine e reputazione)**

Si tratta della pubblicazione della sentenza in uno o più quotidiani scelti in via discrezionale dal Giudice.



Altri **rischi indiretti** connessi alla mancata adozione del Modello sono svariati, tra i quali:

#### ***Rischio di incorrere in ulteriori controlli***

Il Decreto 231/01 attribuisce all'Ente la possibilità di dotarsi del Modello 231 in momenti anche differenti rispetto all'eventuale commissione del fatto.

Tuttavia non aver adottato il Modello 231 "Ante factum", cioè come azione preventiva, può comportare ulteriori **controlli e verifiche da parte dell'Autorità Giudiziaria**. Infatti l'adozione del Modello 231 "Post factum", cioè tardivamente e a seguito della commissione del reato, anche se può ridurre le sanzioni, è molto più impegnativo e costringitivo in quanto i protocolli non saranno adottati in funzione preventiva ma successivamente al verificarsi dell'illecito e dovranno tenere conto della concreta situazione che ha favorito la commissione dell'illecito; tutto ciò ovviamente non esclude l'obbligo di risarcire il danno e di mettere a disposizione l'eventuale profitto.

#### ***Rischio reputazionale e perdita di clienti***

Non adottare il Modello 231, e ricevere sanzioni tra quelle previste dal Decreto, porta ad una **diminuzione della brand reputation**.

I clienti, sia pubblici che privati, sono sempre più consapevoli di ciò che scelgono e a loro volta possono aver adottato Modelli 231 o regolamenti interni che escludono collaborazioni o accordi commerciali con società che non hanno adottato a loro volta Modelli 231 nei confronti di specifici reati (es. sicurezza, ambiente, corruzione, reati tributari, ecc..).

Tutto ciò può portare ad una conseguente **diminuzione del portafoglio clienti dell'azienda, attirati da competitor più sensibili ai temi della compliance**.

#### ***Esclusione da accordi commerciali in ambito pubblico e privato***

Le società e gli Enti pubblici sono sempre più sensibili ed attente ai temi della compliance e predispongono precise politiche di approvvigionamento, **richiedendo ai propri fornitori di rispettare una serie di requisiti etici, sociali e ambientali**.

In moltissimi bandi pubblici è richiesto esplicitamente, come requisito essenziale, l'aver adottato un Modello organizzativo conforme al D. Lgs. 231/01.

Non essere compliance può portare ad **un'esclusione dai rapporti commerciali da parte di clienti sia pubblici che privati**.

### ***1.7 I benefici per l'impresa che adotta il Modello 231/01***

Molte società, specialmente quelle che operano con la Pubblica Amministrazione o in determinati settori altamente regolamentati, hanno già adottato il Modello 231; molte altre aziende, soprattutto PMI, si affacciano per la prima volta ai temi della compliance, spinti da esigenze connesse all'evoluzione del business e dei rapporti contrattuali.

Essere conformi alle esigenze del Decreto 231 significa saper gestire e mitigare i rischi con maggiore consapevolezza e raggiungere la sofisticazione organizzativa richiesta dai propri partner.

Adottare il Modello 231/01 serve a migliorare la propria performance organizzativa:

- ✓ **Maggiore tutela per la Società;**
- ✓ **Evitare sanzioni;**
- ✓ **Rimanere competitivi.**

Nello specifico:

#### ***Maggiore controllo dei processi***

Ottenere una fotografia dettagliata della società dal punto di vista organizzativo e di attribuzione / suddivisione dei processi e delle attività, con maggiore consapevolezza dei rischi ad esse collegati.

#### ***Diminuzione dei rischi connessi alle attività***

Aumentando la consapevolezza dei rischi connessi alle attività consente di prendere in carico tali rischi con maggiore attenzione e precisione, monitorando nel tempo l'andamento delle attività.

### ***Competitività e sensibilità al cambiamento***

Sempre più società selezionano i propri fornitori sulla base della capacità di comunicare affidabilità dal punto di vista organizzativo, etico e di trasparenza, richiedendo informazioni sul proprio Sistema di Controllo Interno. Adottare il Modello 231/01 influisce positivamente sulla possibilità di un'azienda di condurre operazioni commerciali solide e di essere meno esposto agli impatti generati da nuovi rischi connessi a nuove opportunità di business.

### ***Compliance normativa***

Adottare un Modello 231/01 significa avere un presidio maggiore nei confronti del rispetto di regolamenti, norme, autorizzazioni (ecc..) connesse alle attività aziendali, evitando multe o altre sanzioni per eventuali violazioni. (es. presidio maggiore sulla sicurezza sul lavoro oppure sui reati ambientali, monitorando attraverso il Modello 231 gli adempimenti necessari previsti).

### ***Reputazione***

Adottare il Modello 231/01 migliora la percezione dell'azienda influenzando positivamente il comportamento del cliente e migliorando il posizionamento del brand.

### ***Centralità nella gestione della compliance aziendale***

Il Modello 231/01, se costruito in tal senso, diventa lo strumento organizzativo di sintesi di tutto il Sistema di Controllo Interno, richiamando e coordinando le varie procedure e i regolamenti aziendali all'interno di un unico documento autoconsistente.

## ***1.8 L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01***

L'Organismo di Vigilanza ai sensi del D. Lgs. 231/01 (OdV) è un organismo dell'impresa dotato di autonomi poteri di iniziativa con il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello 231 e di curarne l'aggiornamento.

Il Decreto 231/2001, artt. 6 e 7, prevede l'affidamento del compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Modello di Organizzazione Gestione e Controllo e di curarne l'aggiornamento ad un organismo dell'impresa dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

L'esistenza dell'OdV, unitamente all'espletazione dei suoi compiti, rappresentano presupposti indispensabili per l'esonero della responsabilità amministrativa prevista dal Decreto in caso di commissione di illeciti da parte di soggetti collegati alla società.

All'Organismo di Vigilanza, dotato di requisiti di autonomia, indipendenza e professionalità, sono attribuiti alcuni compiti e poteri tra i quali:

- verificare l'adeguatezza del Modello;
- verificare il mantenimento nel tempo dei requisiti di efficienza ed efficacia del Modello;
- promuovere il costante aggiornamento del Modello;
- rilevare eventuali scostamenti nella conduzione delle attività;
- ricevere segnalazioni riguardanti la mancata applicazione delle prescrizioni del Modello;
- segnalare all'Organo dirigente le violazioni accertate in fase di verifica;
- promuovere ed attuare attività formative ed informative sui temi della normativa 231/2001.

### ***Come opera l'OdV?***

L'Organismo di Vigilanza si riunisce almeno una volta ogni tre mesi, ovvero ogni qualvolta se ne presenti la necessità. Le attività di audit sono svolte sulla base di un piano di lavoro annuale con l'obiettivo di approfondire le modalità di gestione delle attività, anche attraverso analisi documentali e interviste.

### ***Chi fa parte dell'OdV?***

L'Organismo di Vigilanza può essere monocratico oppure collegiale; la prima opzione è adattabile alle aziende di piccole e medie dimensioni, la seconda per quelle di grandi dimensioni. In entrambe le ipotesi i componenti possono essere sia interni sia esterni all'azienda, anche se è sempre preferibile affidarsi a professionisti esterni alla realtà aziendale.

La composizione dell'ODV deve rispettare i requisiti previsti dalla normativa e deve essere oggetto di attenta valutazione.

### ***1.9 La Due Diligence come principio di approccio alla compliance***

---

La nozione di *due diligence* basata sul rischio si riferisce ai passi che le imprese dovrebbero compiere per identificare e affrontare i rischi reali o potenziali al fine di prevenire o attenuare gli effetti negativi associati alle proprie attività.

Applicando la due diligence le aziende sono in grado di implementare sistemi e processi in grado di gestire i rischi all'interno dell'azienda e presso i fornitori.

Nel caso del Modello 231/01, le aziende sono **tenute a implementare e rendere conto di specifici protocolli interni di comportamenti e di controllo** a dimostrazione che la commissione di un reato, tra quelli previsti dal Decreto, sia possibile solamente **eludendo fraudolentemente** il Modello stesso.

Con il Modello 231/01 le aziende possono gestire tali rischi in maniera consapevole con **un'azione preventiva**.

### ***1.10 Modelli diversi per diverse tipologie di azienda***

---

I Modelli di organizzazione Gestione e Controllo 231/01 apparentemente possono sembrare tutti uguali; al contrario tra due modelli apparentemente equivalenti esistono grandi differenze anche se ciò non è apprezzabile a prima vista.

I Modelli infatti sono documenti redatti "su misura", cioè costruiti tenendo conto di peculiarità che rispecchiano non solo la tipologia di business (produzione industriale, servizi, logistica, ecc..) ma anche come l'azienda è strutturata a livello organizzativo e societario.

Notevole importanza hanno gli eventi aziendali (es. procedimenti giudiziari passati o in corso, eventi riguardanti l'ambiente e la sicurezza, criticità riscontrate, ecc..) che influiscono non poco sull'assetto del Modello in fase di redazione.

Per una società "X"(es.) del settore Logistico, non sarà sufficiente replicare un Modello esistente di una società "Y" del medesimo settore, in quanto la differente storia aziendale e la costruzione organizzativa e societaria renderà i contenuti del Modello della società "X" non applicabili per la società "Y".

Pertanto, ogni Modello è differente in quanto recepisce le peculiarità dell'azienda che lo adotta e le esigenze organizzative e strategiche per il quale è implementato.

In tal senso, un approccio competente ed equilibrato consente di interpretare e gestire correttamente le diverse variabili all'interno del Modello, gestendo in tal modo anche gli impatti organizzativi che l'introduzione di un Modello 231/01 esercita all'interno della società.

## 2 | Approfondimento

### Modello 231/01: chi lo richiede

Ecco alcuni esempi di situazioni concrete in cui il Modello 231/01 è richiesto come requisito specifico e/o obbligatorio:

- ✓ **Bandi e Gare nell'ambito della Pubblica Amministrazione;**
- ✓ **Bandi privati;**
- ✓ **Partnership;**
- ✓ **Clients nell'ambito dei contratti di fornitura;**
- ✓ **Richieste di finanziamento (Istituti di Credito, SIMEST, ecc.)**
- ✓ **AEO ++: per ottenere lo status di “operatore economico autorizzato”;**
- ✓ **Nell'ambito di un procedimento giudiziario come circostanza attenuante (adozione “post factum”);**
- ✓ **Procedimento per ottenere il Rating di Legalità;**
- ✓ **Compliance al Codice della Crisi di Impresa.**

# CONTATTI

## **E-mail**

info@nicolocalosso.it

## **Phone**

02 82397337

## **Website**

[www.nicolocalosso.it](http://www.nicolocalosso.it)

Modello